

Gv 18,30

(Matteo Ferrari osb-cam)

Il testo di N-A²⁷

Gv 18,30: ἀπεκρίθησαν καὶ εἶπαν αὐτῷ, Εἰ μὴ ἦν οὗτος ‘κακὸν ποιῶν’, οὐκ ἄν σοι παρεδώκαμεν² αὐτόν.

risposero e dissero a lui: «Se non fosse egli un malfattore, non a te lo avremmo consegnato

L'apparato critico di N-A²⁷

‘κακον ποιησας **N*** |κακοποιων C* Ψ 33 pc a |κακοποιος A C³ D^s Θ f^{1.13} π lat |txt **N**² B L W

Le varianti presenti nei vari testimoni sono quindi quattro:

- κακὸν ποιῶν [testo accolto da N-A²⁷]
- κακὸν ποιήσας
- κακοποιῶν
- κακοποιός

Critica esterna

Procediamo ad una breve descrizione dei testimoni per ogni variante:

- Testimoni che riportano κακὸν ποιήσας*
N* Si tratta della versione originale del *Codex Sinaiticus*¹. Il codice appartiene al tipo testuale alessandrino.
- Testimoni che riportano κακοποιῶν*
C* Si tratta del *Codex Ephraemi* (04)². Concorda spesso con il tipo testuale bizantino. E' un testo di importanza minore. Risale al V secolo. L'asterisco (*) indica la lezione originaria del manoscritto.
Ψ *Codex Athous Laurae*³. Risale all'VIII-IX sec. A parte il caso di Marco, il testo degli altri vangeli pare in prevalenza di tipi bizantino.
33 Manoscritto minuscolo del IX sec⁴. Importante manoscritto minuscolo. In prevalenza rappresentante del tipo di testo alessandrino.
pc pochi altri manoscritti
a manoscritto paleolatino
- Testimoni che riportano κακοποιός*
A *Codex Alexandrinus*⁵. Codice risalente al V sec. Per il testo dei vangeli appartiene al tipo testuale bizantino di cui è il testimone più antico. Il tipo testuale bizantino è comunemente ritenuto «una forma inferiore di testo».
C³ Si tratta del *Codex Ephraemi*. Il numero in apice indica che si tratta di un intervento di un correttore sul testo (in questo caso il correttore indicato come “³”).

¹ Cfr. B.M. METZGER, *Il testo del Nuovo Testamento. Trasmissione, corruzione e restituzione* (Introduzione allo studio della Bibbia. Supplementi 1; Brescia 1996), 49-53.

² Cfr. METZGER, *Il testo del Nuovo Testamento*, 54-55.

³ Cfr. METZGER, *Il testo del Nuovo Testamento*, 64.

⁴ Cfr. METZGER, *Il testo del Nuovo Testamento*, 66.

⁵ Cfr. METZGER, *Il testo del Nuovo Testamento*, 52-53.

- D^S Si tratta del *Codex Bezae* (05)⁶. Risale al V o forse al VI secolo. Questo testo ha la caratteristica di essere molto differente rispetto agli altri testimoni. La lettera “S” in apice indica che si tratta di una lezione dovuta ad una integrazione non originale.
- Θ *Codex Koridethi* (038)⁷. Vicino al tipo bizantino almeno per quanto riguarda Matteo. Risale al IX secolo.
- f¹ La famiglia 1 (1, 118, 131, 209...) dei codici minuscoli⁸ presenta esemplari databili dal XII al XIV secolo. Il tipo di testo concorda spesso con Θ. Rimanda forse ad un tipo testuale diffuso a Cesarea nel III-IV secolo.
- f¹³ La famiglia 13⁹ comprende manoscritti copiati tra l’XI e il XV secolo. Il tipo testuale è quello cesariense
- ⲙ Testo di maggioranza o *koiné*.
- lat Manoscritti paleolatini e Vulgata
- d) *Testimoni che riportano* κακὸν ποιῶν [testo accolto da N-A²⁷]
- Ⲛ² Si tratta del *Codex Sinaiticus* (01) che risale al IV secolo. Il numero in apice indica che si tratta di un intervento di un correttore sul testo (in questo caso il correttore indicato come “2”). Conteneva l’intera Bibbia in carattere onciale. A noi è giunto mancante di alcune parti dell’Antico Testamento. Il codice appartiene al tipo testuale alessandrino.
- B Si tratta del *Codex Vaticanus* (03)¹⁰. Risale al IV secolo. E’ uno dei testimoni più autorevoli della Bibbia. In origine conteneva tutto l’Antico Testamento, tutto il Nuovo Testamento e alcuni libri apocrifi. Ora presenta alcune lacune.
- L Si tratta del *Codex Regius* (019)¹¹. Risale all’VIII secolo. Spesso concorda con B.
- W (032)¹². Risale alla fine del IV secolo o all’inizio del V. E’ fra i testi in onciale più importanti. Pare avere un testo “molto variegato” tratto da manoscritti di famiglie testuali differenti. Per quanto riguarda Gv 5,12-21,25 il tipo testuale è quello alessandrino (come B).

Attraverso la critica esterna, cioè il confronto dei vari manoscritti e delle varie tradizioni a favore dell’una o dell’altra lezione si possono ricavare le seguenti riflessioni:

- un solo testimone riporta la variante κακὸν ποιῶν. Si tratta di Ⲛ, il *Codex Sinaiticus*, che appartiene al tipo testuale alessandrino;
- i testimoni che riportano la variante κακοποιῶν sono in maggioranza appartenenti al tipo testuale bizantino;
- i testimoni che riportano la variante κακοποιός sono o di tipo testuale bizantino o non sono lezioni originarie dei manoscritti (C³; D^S);
- i testimoni a sostegno della variante κακὸν ποιῶν, testo accolto da N-A²⁷ appartengono in prevalenza al tipo testuale alessandrino. Tra questi abbiamo il codice B.

Critica interna¹³

Per quanto riguarda la critica interna si possono fare le seguenti affermazioni.

- a) innanzitutto l’uso di κακοποιός¹⁴ nel Nuovo Testamento è presente unicamente nella 1Pt (2,12.14; 4,15). I testimoni che riportano questa versione possono aver preso questo termine appunto da questo scritto del Nuovo Testamento¹⁵.

⁶ Cfr. METZGER, *Il testo del Nuovo Testamento*, 55-57.

⁷ Cfr. METZGER, *Il testo del Nuovo Testamento*, 63.

⁸ Cfr. METZGER, *Il testo del Nuovo Testamento*, 65.

⁹ Cfr. METZGER, *Il testo del Nuovo Testamento*, 65-66.

¹⁰ Cfr. METZGER, *Il testo del Nuovo Testamento*, 53-54.

¹¹ Cfr. METZGER, *Il testo del Nuovo Testamento*, 59.

¹² Cfr. METZGER, *Il testo del Nuovo Testamento*, 61-62.

¹³ Cfr. B.M. METZGER, *A Textual Commentary on the Greek New Testament* (Stuttgart²1998), 216.

- b) l'uso del participio del verbo κακοποιέω¹⁶ può risentire della medesima influenza dei quattro testi del Nuovo Testamento nei quali compare: Mc 3,5; Lc 6,9; 1Pt 3,17; 3Gv 11.
- c) le altre due varianti sono da valutare insieme. Da una parte abbiamo il participio aoristo κακὸν ποιήσας, dall'altra il participio presente κακὸν ποιῶν, testo accolto da N-A²⁷. La costruzione del verbo εἰμι con il participio aoristo viene usato nel greco classico per dare risalto all'idea verbale, mentre successivamente servirà per rendere il piuccheperfetto¹⁷; invece il verbo εἰμι con il participio presente nel Nuovo Testamento serve soprattutto per la perifrasi dell'imperfetto, ma anche dell'indicativo, congiuntivo, imperativo e infinito presente e dell'indicativo futuro¹⁸. L'espressione si trova nella protasi di un periodo ipotetico della irrealità. La negazione è μή¹⁹. Il verbo nel periodo ipotetico della irrealità è «all'aoristo indicativo in entrambi le proposizioni, quando ci si vuol riferire al passato, e all'imperfetto indicativo quando il riferimento è al presente»²⁰. Nel caso del testo accolto da N-A²⁷ avremmo nella protasi un verbo all'imperfetto e nella apodosi un verbo all'aoristo. Forse il copista di **Σ*** può aver voluto correggere questa irregolarità.

Conclusioni

1. Dalla critica esterna e dalla critica interna sembrerebbe più probabile l'originalità della espressione κακὸν ποιῶν. Infatti dalla critica esterna emerge che le varianti provengono principalmente dalla famiglia bizantina che è generalmente meno attendibile e che possono essere influenzate dal ricorso al riferimento ad altri testi del Nuovo Testamento, principalmente di 1Pt. L'espressione κακὸν ποιῶν invece la troviamo in testimoni considerati molto autorevoli.
2. Dalla critica interna emerge che il cambiamento potrebbe essere dovuto al tentativo di una correzione di una irregolarità grammaticale.
3. In generale, R.E. Brown afferma che la costruzione composta dal verbo "essere" e dal participio presente poteva essere colta come un "goffo semitismo". Questo avrebbe spinto «gli scrivani a tentare un miglioramento, come risulta nelle lezioni varianti»²¹.

¹⁴ Cfr. M. LATTKE, «κακοποιος», *Dizionario Esegético del Nuovo Testamento I*, 1877-1878.

¹⁵ Cfr. LATTKE, «κακοποιος», 1877.

¹⁶ Cfr. LATTKE, «κακοποιος», 1877.

¹⁷ F. BLASS - A. DEBRUNNER, *Grammatica del greco del Nuovo Testamento* (Brescia 1982), §. 355.

¹⁸ Cfr. BLASS - DEBRUNNER, *Grammatica*, 353 (353⁷).

¹⁹ Cfr. BLASS - DEBRUNNER, *Grammatica*, 428³.

²⁰ E.G. JAY, (ed. R. CALZECCHI ONESTI), *Grammatica greca del Nuovo Testamento* (Casale Monferrato 1998), 275.

²¹ R. E. BROWN, *Giovanni. Commento a Vangelo spirituale* (Assisi 1979), 1044.